

20 Settembre 2020 - XXV Domenica T.O.

Prima Lettura Dal libro del profeta Isaia (Is 55,6-9)

I miei pensieri non sono i vostri pensieri.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Parola di Dio

Salmo Responsoriale Sal. 144 (145)

R. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **R.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **R.**

Seconda Lettura Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 1,20c-24.27a)

Per me il vivere è Cristo.

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Parola di Dio

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia!

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo. (Cfr. At 16,14b)

Alleluia, alleluia!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-16)

Sei invidioso perché io sono buono?

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono.

Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto.

Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”.

Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore

Non sono buono a niente! Idee da convertire

La piazza del mercato



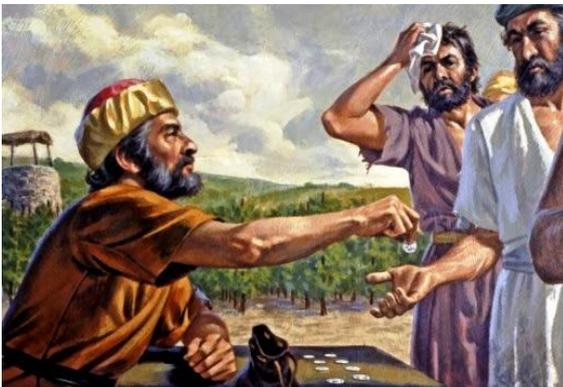
La piazza del mercato potrebbe essere facilmente l'immagine della piazza della vita. **Ci ritroviamo lì aspettando qualcuno che dia senso alla nostra giornata.** E mentre si fa buio sulla piazza del mercato, aumenta l'angoscia e ci prende la delusione. **Perché sono rimasto solo? Perché nessuno mi ha voluto bene?**

Ma stare sulla piazza del mercato significa anche, lo sappiamo bene, **esporsi al rischio di essere sfruttati, di essere offesi e ingannati.** Chi ci prende a lavorare, molte volte ha solo l'intenzione di

manipolare e gestire la nostra vita. Lo sanno bene i lavoratori a giornata che per lo più fanno l'esperienza di ritrovarsi schiavi, costretti a soddisfare l'insaziabile brama di ricchezza del padrone.

Storie diverse

È vero, **a volte alcuni sono rimasti sulla piazza** del mercato **senza essere stati scelti solo perché ci sono arrivati tardi, forse la vita li ha portati altrove,** o forse semplicemente non avevano il



coraggio e si vergognavano di chiedere un po' di attenzione.

Nella parabola raccontata da Gesù questi motivi restano volutamente nel mistero. Ci sono semplicemente alcuni che non sono stati scelti e che perciò non sono riusciti ancora a dare senso alla loro vita.

La buona notizia del Vangelo però è che c'è un padrone che ha un comportamento insolito, un padrone che sovverte le attese.

È un padrone che non pensa al proprio guadagno, ma pensa prima di tutto agli operai: il suo desiderio è che ciascuno si senta realizzato, valorizzato, che **ciascuno trovi un modo per essere utile nella sua vigna,** che è molto simile al mondo dentro il quale ci ritroviamo e nel quale siamo chiamati a dare il nostro contributo.



Gli orari del padrone

Questo padrone è così desideroso di trovare operai che esce continuamente: non rimane chiuso nella sua proprietà, non manda altri a cercare gli operai, ma esce in prima persona e va sulla piazza del mercato. **È un padrone che non si rassegna davanti alla delusione e alla disperazione dell'uomo.** È persino capace di spezzare il ritmo delle sue incursioni pur di tentare fino alla fine di salvare qualcuno: esce ogni tre

ore, ma alla fine, prima che la giornata di lavoro termini, si anticipa di un'ora, c'è ancora una possibilità.



Dentro la comunità

A fronte della generosità e dell'impegno del padrone, c'è poi l'invidia che segna le relazioni all'interno della comunità.

Gli operai non pensano al valore del proprio lavoro, non godono della possibilità che hanno avuto di dare senso alla loro giornata, guardano invece agli altri, fanno confronti, quantificano il tempo che hanno dedicato alla vigna, non si interrogano ovviamente su quello che c'è dietro la storia degli operai arrivati all'ultimo momento.

In realtà sappiamo bene che si può stare anche da molto tempo nella vigna, ma la questione è **come ci siamo stati**: quegli operai giunti fin dal mattino, avranno **davvero lavorato con onestà e impegno?**

Ognuno ha la sua storia e la sua dignità. Il padrone non ragiona secondo un'aritmetica della giustizia, ma desidera che tutti trovino il proprio bene.

Come diceva don Milani, «**non c'è peggior ingiustizia che far parti uguali tra diseguali**».

Il padrone svela allora il suo vero volto: non è un padrone, ma un padre, perché non ci tratta da servi, ma da figli.

Il problema è che gli operai continuano a guardarsi tra loro come rivali e non come fratelli.

Leggersi dentro

Sono riuscito a dare un senso alla mia vita o lo sto ancora cercando?

Qual è il mio sguardo su coloro che lavorano con me?

Buona Domenica